

Le carte delle Ferrovie per l'alleanza industriale

Domani le Ferrovie dello Stato entreranno nella «stanza dei numeri» di Alitalia per verificare se esistono le premesse per realizzare un piano industriale che metta insieme i due business senza toccare il conto economico del gruppo. Un eventuale ingresso nel capitale della nuova Alitalia viene considerato un'ipotesi da valutare con prudenza, sapendo che l'impegno non dovrà superare una certa soglia (si è parlato di 200 milioni). Per le Ferrovie l'ideale sarebbe conferire asset più che liquidità.

Intanto sull'integrazione dei due business si è già molto lavorato in piazza della Croce rossa, dove l'amministratore delegato, Gianfranco Battisti, può sfruttare l'esperienza fatta quando era responsabile della divisione passeggeri dell'alta velocità e il connubio Alitalia-Ferrovie era tra le ipotesi in campo per il salvataggio della prima. Il momento per Battisti è delicato: a giorni presenterà il suo primo piano industriale, un passaggio cui tiene più di qualsiasi altra cosa. L'obiettivo è focalizzarsi sui servizi regionali con maggiore attenzione ai pendolari ma Battisti, che è anche presidente di Federturismo, è convinto che la vocazione di Ferrovie debba essere quella di movimentare i flussi turistici del nostro Paese. Ad esempio liberando Alitalia dalle rotte inutili che potrebbero essere sostituite da viaggi in treno, mentre la rotta New York-Firenze potrebbe realizzarsi utilizzando come hub Fiumicino, dove

il passeggero passerebbe dall'aereo al treno Frecciarossa. Anche Malpensa verrebbe recuperata collegandola con l'asse trasversale del Paese. Mentre i treni di lunga percorrenza Nord-Sud potrebbero avvantaggiarsi di una sosta a Roma per sfruttare la coincidenza con l'alta velocità a prezzi ridotti.

A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA